



Assalto a San Marco Sfilano i testimoni

È pieno di riguardo, Giovanni Giotto, comandante del traghetto San Marco, quando parla dei Serenissimi soldati che lo hanno costretto ad attraccare accanto al campanile. Quello che aveva il mitra in mano è «il signor Faccia», quello che impugnava una barra di ferro è «il signor Contini».

J.m.

Il leader Pds: giovani e formazione al centro della riforma sociale. Berlinguer: rafforzare il ruolo degli insegnanti

Il Pds: si finanzia la scuola privata ma non a spese di quella pubblica

Il segretario della Quercia apre la strada alla legge sulla parità, presentando la campagna «Italia che sa, Italia che vale». Il titolare della Pubblica Istruzione completa la riforma dei cicli al consiglio dei ministri. Pollastrini: «Dopo 75 anni si cambia».

ROMA. La scuola, l'educazione delle nuove generazioni, l'università al centro del programma del Pds e del Governo. Lo hanno ripetuto con forza, ieri a Roma presentando la campagna nazionale del partito «Un'Italia che sa, un'Italia che vale», il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, la responsabile di una scuola pubblica Barbara Pollastrini, e il segretario della Quercia, Massimo D'Alema, che, per un paio d'ore, ha lasciato la discussione sulla Bicamerale per partecipare all'iniziativa.

ne statale come spesso è stato inteso in passato. Non c'è nessun impedimento a garantire, da parte nostra, parità di trattamento per i ragazzi che vogliono frequentare una scuola pubblica o privata.

Riforma, iniziative del Pds Si chiama «un'Italia che sa, un'Italia che vale» la «campagna» della Quercia sulla scuola e sulla formazione che è stata presentata ieri da Massimo D'Alema, Barbara Pollastrini e dal ministro Luigi Berlinguer.

contributo alla collettività, non è un grande paese». «Il blocco - è intervenuto il ministro Berlinguer - è stato doloroso ma necessario. E nell'ambito delle necessità del Paese non è stata una cattiveria. Il ruolo degli insegnanti va rafforzato.

ni su L'Unità, perfino il problema della droga. Non è giusto. Per prevenire la devianza bisogna aumentare le opportunità del vivere collettivo, la socialità. Noi siamo stati criticati perfino sulla proposta della scuola pomeridiana...».

Daniela Amenta

Non saranno abrogate le norme, ma si aggiungerà un comma che fa terminare l'esilio al primo gennaio '98

I Savoia potranno tornare e avere i diritti politici Ma nella Costituzione resterà la loro «condanna»

Lo ha deciso a maggioranza la commissione affari costituzionali: «Non si cancella un passato che esiste e si decide una data certa per il rientro in Italia coincidente con il cinquantesimo anniversario dell'entrata in vigore della carta repubblicana».

ROMA. Potranno tornare in Italia i Savoia, potranno tornare con pieni diritti civili, ma la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione non verrà abrogata. La maggioranza della commissione affari costituzionali ha infatti votato a favore della scelta di considerare esauriti gli effetti dei primi due commi della XIII disposizione a partire dalla data del 1° gennaio 1998.

ne, verrà esposta dal relatore di minoranza, Giacomo Garra di Forza Italia. «Mi auguro - ha concluso Maselli - che si riesca a trovare un accordo largo, anche se in questo momento mi sembra difficile».

netta la posizione di Rifondazione Comunista che annuncia «un'opposizione durissima» in aula. Il presidente dei deputati di Rifondazione, Oliviero Diliberto, ha aggiunto che «si tratta di una modifica non solo inutile ma anche dannosa. I Savoia non hanno voluto ostinatamente riconoscere la nostra Repubblica».

Ecco cosa dispone la XIII norma transitoria La XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione è composta di tre commi. I primi due verrebbero superati a partire dall'inizio del prossimo anno, se la legge costituzionale proposta ieri dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera verrà approvata nei tempi previsti.

Unità logo and staff list including Direttore Responsabile Giuseppe Caldarola, Vice Direttore Giancarlo Rosetti, and various editorial and administrative roles.

Il caso Polemica sui tempi del dibattito sul trattato di Maastricht

Match in aula Violante-Occhetto

«Presidente, me ne vado per protesta contro le sue decisioni». «Così unisce l'utile al dilettevole, onorevole».

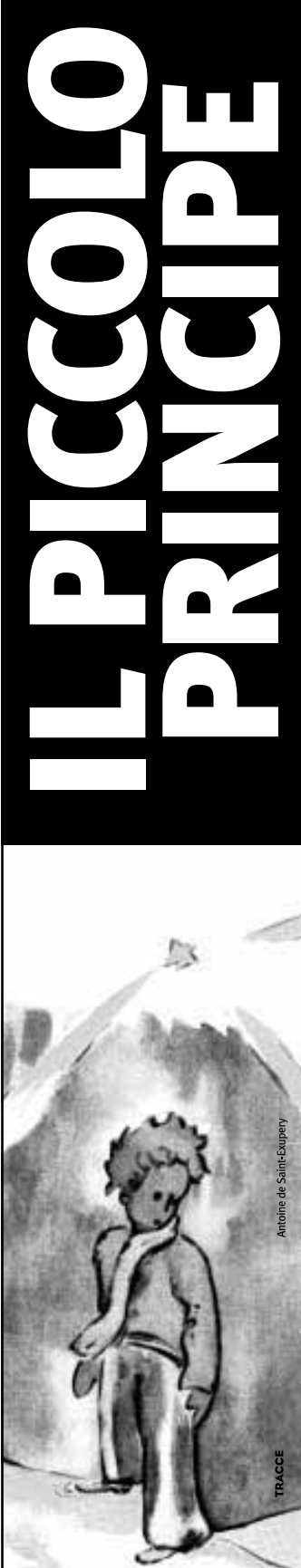
ROMA. Botta e risposta con polemica. E si risveglia così l'interesse per un dibattito (importante per i contenuti e non per le battute) che fino ad allora aveva però attirato l'attenzione di una manciata di deputati.

ne lo stesso e con foga il suo discorso il presidente della Commissione Esteri. Soprattutto per sottolineare con forza il suo dissenso all'organizzazione dell'intero dibattito, annuncia: «Per protesta mi allontano dall'aula».

visione di Maastricht, è prova di scarso rispetto e di leggerezza». Occhetto non si ferma. «Non credo - continua - che alla presidenza della Camera siano attribuiti i poteri di commentare con espressioni di scherno gli atti politici dei parlamentari.

ché i colleghi parlamentari hanno disertato l'aula durante il suo intervento, ma non per questo è giustificato il suo attacco a testa bassa ai capigruppo e al presidente della Camera».

Marcella Ciarnelli



“Al bambino che questa grande persona è stato. Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano”. La bellissima fiaba di Antoine de Saint-Exupery con la voce recitante e le musiche di Fabio Concato.

CD + fascicolo in edicola a 15.000 lire l'Unità